

Scuola CSI  
**LIVE**

**lunedì 4 febbraio 2013 \_20.30**  
**aula magna \_csi**

**entrata libera**



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**sandra ranisavljevic** \_soprano

classe di canto di luisa castellani



## Sandra Ranisavljevic

Sandra Ranisavljevic, soprano di coloritura, nata a Svilajnac-Serbia.

Dopo la maturità liceale nella città di Nis in Serbia prosegue i suoi studi nell'Università delle Arti di Belgrado dove studia canto con i Maestri Zoran Krnetic e Irina Arsikin e nel 2009 si diploma brillantemente.

Nel 2010, dopo aver insegnato musica e canto in Serbia, si trasferisce a Lugano per

isciversi al Master of Arts in Music Performance perfezionandosi sotto la guida di Luisa Castellani presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

Nel 2002 debutta nel ruolo di Suor Genoveffa nell'opera "Suor Angelica" di G.Puccini a Belgrado (Serbia) e canta nel coro professionale "Stanislav Binicki" a Belgrado.

Partecipa a vari eventi e concerti in Serbia, Romania, Turchia, Bielorussia, Spagna, Francia, Bosnia, Croazia, Slovenia, Montenegro, Italia e Svizzera come "Lingua e Cultura spagnola" presso la Casa Cultura della città di Lugano, "Estiva Lugano" con l' Orchestra da camera di Lugano e prende parte al film-documentario "Rumore dell'anima" in collaborazione con ISAF di Lugano.

Le sue origini e la duttilità della sua vocalità le permettono di affrontare un vasto repertorio che spazia dalla musica operistica, cameristica e liederistica, alla musica contemporanea e tradizionale-folkloristica.

C. Monteverdi  
1567 – 1643

dal Libro de Madrigali n°7 MDCXIX  
*Chiome d'oro*

S. Bussotti  
\*1931

Lacrime

W. A. Mozart  
1756 – 1791

da Schauspieldirektor KV 486  
*Ich bin die erste – Terzetto*

*pausa*

L. Arditi  
1822 – 1903

Il bacio

L. Bernstein  
1918 – 1990

da *Candide*  
*Glitter and be Gay – Aria di Cunégonde – Atto I*

B. Britten  
1913 – 1976

da *The turn of the screw*  
*She is here – Duetto – Variazione X, Scena 3*

tradizionale

Gde ima voda studena Radule

tradizionale

Sap Tap

con la partecipazione di:

tetyana seredina, eeva hartemaa \_soprano

alessandro baudino \_tenore

lyn vladimir mari, giovanni agazzi \_violino

greta medini \_viola

dusan stojadinovic \_percussioni

goran stojadinovic \_fisarmonica

ivan antunovic \_chitarra

roberto arosio \_pianoforte

Oggi la musica popolare che viene eseguita in Serbia è fondamentalmente di due generi diversi.

Il primo si rifà alla tradizione più antica, le cui radici si perdono nella storia

piuttosto tormentata dei Balcani, nella quale la terra da cui io provengo ha giocato da sempre un ruolo determinante. Difatti, i temi più ricorrenti sono spesso di argomento epico, ma non mancano gli accenti più lirici e amorosi e si è mantenuta viva attraverso i secoli grazie a una tradizione orale ininterrotta e sovente portata avanti dai pastori, dalla tradizione delle feste popolari e della danza. Naturalmente la chiesa ortodossa ha giocato un ruolo decisivo nel mantenimento di una relazione con Bisanzio e con la relativa ritualità religiosa.

Il secondo genere di composizione balcanica (Novokomponovana muzika) pur basandosi anch'esso sulla tradizione, si è però sviluppato verso la fine del secolo XIX e l'inizio del XX grazie alla presenza di alcuni compositori interessati a prolungare questa tradizione etnomusicologica.

Per il mio recital ho scelto due brani tratti dal primo genere di cui ho parlato sopra. Li presento per primi nonostante che in realtà li canterò per ultimi nel mio programma, perché richiedono un particolare uso del passaggio tra il registro di petto e quello di testa.

“Sap tap” è una canzone zingara di tema amoroso, che mette in difficoltà giocando con le parole scioglilingua inventate e ripetute nel ritornello.

“Gde ima voda studena Randule” è una canzone tradizionale serba con un significato simbolico che si riferisce ad una storia d'amore.

Volendo affrontare varie epoche e compositori, sotto la guida della mia Professoressa Luisa Castellani, abbiamo voluto per il mio compimento di Master in Music Performance mettere in confronto vari argomenti.



Da una parte con **Claudio Monteverdi (1567-1643)** e la canzonetta a due voci concertata "Chieme d'Oro" dal Settimo libro di madrigali, abbiamo trovato interessante il confronto di vocalità brillanti su caratteri omogenei e



dall'altra parte con la genialità e il virtuosismo di **Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)** di trattare personaggi contrastanti, abbiamo scelto di mettere in scena il terzetto di Schauspieldirektor "Ich bin die erste Sängerin", che mostra la differenza tra i caratteri conflittuali dei due soprani.

L'idea è nata l'anno scorso preparando il concerto dedicato a John Cage, dove abbiamo affrontato la rivalità tra due voci acute in un pezzo scritto in realtà per una voce e che ho eseguito durante il mio scorso esame interno (Cheap Imitation n 47 dai Song Book n 1 di John Cage).



Ho affrontato la frivolezza del repertorio di soprano Coloratura con il Valzer cantato "Il bacio" su testo di Gottardo Aldighieri e musica di **Luigi Arditi (1822-1903)**



E con l'aria "Glitter and Be Gay" di **Leonard Bernstein (1918-1990)**, dall'Opera Candide, che è una bizzarra ma riuscitissima trasposizione dell'omonimo racconto filosofico di Voltaire, dove si sfiorano vocalità cosiddette "leggere" che non hanno niente di facile.

Qui il virtuosismo deve scivolar via come acqua fresca e la preziosità del registro sovracuto prende lo sfavillio della bigiotteria.

Concludendo la presentazione del mio programma, ci siamo applicati pure ad un repertorio che riguarda il dramma, cioè il lato oscuro di questo tipo di vocalità con brani di Benjamin Britten e Sylvano Bussotti, perché un soprano coloratura non è solo picchettati e volatine, ma può rivelare proprio per antitesi abissi di profonda tristezza e quasi di lugubre lamento.



Così abbiamo pensato che un fantasma, tratto dall'opera *The Turn of the Screw* di **Benjamin Britten** (1913-1976), era perfetto come ruolo per dimostrare questo vortice di orrore. Il compositore con l'aver dato voce ai fantasmi rivela la diversa ottica dell'opera rispetto all'omonimo romanzo di Henry James dove i fantasmi non parlano mai, limitandosi ad apparire, mentre nell'opera cantano e continuano a esercitare il loro dominio sui vivi.



La composizione "Lachrimae" per ogni voce, composta nel 1978 da **Sylvano Bussotti**, nato nel 1931, è un'opera con un alto senso di drammatica ironia, che vive in un mondo irrealistico in cui amalgama quattro lingue diverse avvitandole in un'ideale vocazione coreografica e mette in evidenza una forte componente gestuale e teatrale. Qui trova espressione compiuta a tutto tondo il mio proprio personaggio.